


custodire la sua figliuola, la tengo presso di me, pos-
so dire nel cantuccio del cuore —

27. Che triste casa! Si attende, pare, che debba
venire e non viene mai! Anche Giulia tende l'o-
recchio quando sente la donna che pone la chiave nel-
la toppa e dice: mi pareva il babbo...

Si dovrebbe partire per Verucchio: il tempo è soven-
te piovoso: l'edera del cortile è divenuta tutta color
di sangue, segno della prossima caduta delle foglie.
Bisognerà passare l'inverno qui, rallegrati dalle
visite della mia ben amata figlia, grande com-
penso alla nostra solitudine.

Dicembre 906

Segue a pag. 430/1
430/8

13. Ancora il tredici Dicembre! Come  rapido passa
il tempo! Come gli anni si succedono agli anni, come
l'uno spinge l'altro nell'immenso vortice dell'eternità!
Mi dà l'idea del mare: onda sospinge onda e si perde
e più non si vede. Sei anni: Sei anni che lo perdei,
che lo chiamo, che lo attendo... che desidero unir mi anco-
ra ad esso!

Tutto si dispone per appagare il vivo desiderio di vi-
vere e di morire dove esso ha vissuto, dov'esso è morto.



31

1907 10.7

10, una nuova data segna il mio giornale: sul limitare di questo nuovo anno mi fermo; guato... una densa caligine riempie la mente. Povera umanità cui non è dato leggere nell'avvenire, e sei destinata di camminare tentoni incerta della domani!

Il natale fu rallegrato dalla venuta di China, ma troppo breve ne fu la dimora ad appagare l'affetto della sua fanciulla ed il mio.

Febbraio 1907

14, Rigidò il verno più dell'usato; neve che cade sovente a larghe falde, vento che la porta e ne fa monti; tutto nella campagna è squallore, ma non così qui intorno a me. Gli allegri strilli di due fanciulli Giulio e Guido rompono la monotonia che darebbe il vivere solo con una donna di servizio. Amo i loro canti, i loro balli, le baci di ogni genere che fanno innanzi al grande specchio, e per fin le baruffe che finiscono poi sempre in pace e baci. E tutto nella mia stanza da letto ove lavoro e scrivo, e ove un dolce tepore mitiga il freddo degli altri ambienti.

Quando sono a scuola, o alla sera li prego dormire

25 Marzo

621/4

nel loro lettino accanto al mio, provo una dolce calma; il mio pensiero va di casa in casa, di figlio in figlio... e la pace viene spontanea sulle labbra, parte dal cuore risuscita da affetti santi e puri nella memoria di un passato, trepidando per l'avvenire de' miei cari. Allora l'occhio si posa sulle sante immagini appese alle pareti come per affidarli ad Enti supremi. L'ha, ^{pa} innanziamè è l'immagine dell'Addolorata in atto di profondo dolore! più in basso Gesù inchiodato sulla Croce par s'invita a corsero al suo divin cuore. Sopra al lettino dei bimbi è il grande ritratto del mio povero amico... è quello della madre di Giulia... e mi figura il pensiero che questi spiriti benefici siano presenti, non visibili, qui in questa stanza santificata dai patimenti della giovane madre che fu tenera e casta sposa, e non vorrei che alcuno al mondo sorgesse ad insultarne la santa memoria. !!

Così passo le lunghe sere di questo rigido verno: e passan l'ore senza che le avverta, senza che il sonno venga a starbarmi, senza che avverta, neppure di rivivere. La sveglia, mi avverte che mezza notte è passata -

43/12

25 Marzo. È passata la festa di S. Giuseppe, del più
virtuoso degli uomini, del più tribolato dei mortali. Picco-
lo esempio di rassegnazione ai divini voleri. Salve, santo
operaio di Nazaret nella cui bottega allevasti il figlio
di Dio! Oggi ricorre la festa dell'Annunciazione. Del
grande, dell'incomprensibile mistero dell'Incarnazione del
Verbo Divino che si fa uomo per redimere il mondo -
Sento, già sulla via gli allegri strilli dei bimbi inter-
no al tradizionale fuoco che brucia ad onore della Ver-
gine. E sono legna raccolte da' ragazzi per le campane,
a gara a chi più fa grande il fascio - Pi ilotte a beagio
accorrono le vecchiette del ricovero, ed altre ancora a ra-
cogliere per riscaldarsi. Oh la miseria!

28. La prima rondinella - Salve o gentile! Ti giun-
gi in ritardo perché la cruda aria ti ha tenuta ai tiepi-
di soli d'Egitto, ed ora vieni ad annunciarci la buona
stagione, vieni ad aprirci il cuore alla speranza. Simmi
o rondinella, come trovasti il tuo nido sotto le grandacie
della palazzina? Te l'hanno sciupato i geli, è perico-
lante? Coraggio è prossimo Aprile, non lungi son l'acque
del Po salite, e tu paziente, ingegnosa maestra, coll'aiu-
to del tuo compagno sopravviverai bene accomodarlo prima di

deporvi le uova. Va, vola, spazia per l'immensa
azzurra volta, essa è il tuo regno, E io ti ho creata per
l'ario. Ed io bassa creatura della terra mi rallegro a
vivaci tuoi trilli, mentre l'occhio ti segue ne' tuoi
rapidi voli, e l'animo agogna a più sublimi attezze!

Aprile 22. Tutto è disordine nella casa. Si prepara
per la partenza: scelgo mobili e stoviglie da spedire a
Todi, quello che Chino non vuole lo porterò a Verucchio.
Lo stato mio è come di eccitamento; la vigilanza, l'
attenzione, la fatica non mi nuocciono, anzi parmi
d'essere più forte per la necessità di dover dirigere tutto.

23. Oggi sono partiti i primi due grandi carichi per Veruc-
chio: ancora pochi giorni e li seguirò. Eppure, sebbene
Chino non è più con noi, Giulio mi segue... ho un affetto
forte che qui mi lega, la mia Gina cui brilla una lacri-
ma ogni volta che mi bacia e mi saluta al pensiero di do-
verci dividere. sento che quest'ultimo distacco mi sarà
agghiadoroso! Eppure? È un brandello di più che si
stacca dal cuore: convien che sia ridotto ben piccolo,
appena per vivere se ne ha perduti tanti!!

Parmi si rinnova il dolore provato là, a Ginevra quan-

231/4

do nel silenzio della notte accompagnata dal Nello, io vedeva partire Anna per andare a marito - Un complesso di cose, di avvenimenti... concorreano a rendermi perplesso... ed essa pure non era convinta, e i nostri cuori sanguinavano nel lasciarsi! Basta: mi fa male.

Ora lascio Sind convinta della bontà e delle virtù del marito, ma nel complesso della famiglia vi è deficienza di educazione, e quando mi vengono a dire = non hanno presa una sposa, hanno presa una servente, una squattera che finirà per rovinarsi la salute = io tremo e doloro.

Lavorare per quanto si può, per quanto comporta la salute, ma non con sforzo continuo, a detrimento della salute, ^{stella} vi sono uomini solerti, intraprendenti che hanno sempre gli occhi aperti su quello o su quell'altro guadagno, ma li tengono costantemente chiusi sui bisogni della famiglia; non apprezzano le fatiche materiali delle loro donne, non vedono che intorno ad essi girano larve ambulanti! E quando queste creature docili come asinelli, sottomesse come schiave saran venute meno... allora sono inutili gli strepiti e l'alte grida... resta però il verme del rimorso che li fa mestie perplesse -

Parlo in generale per tutti coloro che considerano la donna come strumento di lavoro e nulla più -

1907

L. 52

28. Fatte le grandi spedizioni a Todi speriamo che tutto
 arrivi a buon porto. Quanto gentilmente si è prestato
 Peppino che ha potuto anche diminuire la spesa dell'invio.
 Come tutti mi fan gentilezze, quanto cuore queste
 Signori Bilancioni, la buona signora Nina che versosa-
 me il racconto de' suoi dolori, le contumelie immeri-
 tate alle quali va soggetta. E la bassa gente, le popo-
 lane, le poverelle quali dimostrazioni ch'io conosco
 di non meritare, e nello stato dell'animo presente
 mi commouono tanto! Conto partire Lunedì 24. Pep-
 pino mi accompagna alla vecchia dimora. La sposa
 va a raggiungere lo sposo che da più di 6 anni l'at-
 tende -

24 Aprile 1907

Io e Giulia si partì da S. Mauro di Romagna accompagnate
 da auguri e da addii di tante buone persone che ci amano e
 s'interessano per noi. Ma dove il cuore approfondiva
 i palpiti e vivo sentiva dolore era nell'allontanarmi
 da Dina. Questi ultimi distacchi mi sono sensibilissi-
 mi!! Cirino andava incerto e solo... ed era io che lo
 lasciavo. Dina, l'unica rimastami presso doveva pure
 lasciarla per ritirarmi sola colla piccola nipotina
 che mi ama ma non può comprendermi -

3. Maggio 1907

La prima sera si dormì da mia sorella Albini, il giorno appresso qui nella mia vecchia casa. Ho varcato l'uscio col cuore in tumulto, ma mi son vinta. La cordiale accoglienza dei Signi Bersani miei inquilini, m'intimava di vincermi, e mi vinsi.

L'occhio errava di volto in volto in cerca di qualche viso che non fosse estraneo... si girò la casa ma tutte quante le stanze presentavano la stessa mancanza! Quale voto qui!

Ho composto alla meglio le mie malferizie... mi vorrà del tempo.

18.

Mi sono sistemata alla meglio: ho potuto avere la mia stanza da letto ove ho posto il mio lettino e quello di Gialia. La ho adornata delle mie sante immagini, che mi seguirono nelle varie dimore, e lui, il mio uomo è là fra i due letti, al posto appunto dove mi dormiva a fianco. Ho bisogno di credere che vive, che mi è vicino che riempie il gran voto... non erro se dico di sentirlo vicino, in ogni stanza... nell'orto... Oh povero orto tanto amato e curato da esso come sei desolato, che squallore, quanta incuria e trasandatezza, e quanto me ne addoloro!



Se il sole del primo Maggio mi' salutò col suo limpido raggio nello aprire di buoni mattino le imposte, mi' addolorò lo stato brutto di quel terreno ove passeggiava il mio perduto, ove seduto sul sedile di pietra contemplava a lungo le bellezze della natura, la magnificenza de' Cieli. E il sedile lo hanno spezzato, la bella verde capanna che non perdeva le sue lucide foglie ne per urti di vento ne per nevi, non è che uno scheletro Le viti che dovevano rivestire il capanno del uiale trascinano in terra i lunghi tralci che dovevano essere pergolato ... il piccolo giardino è un bosco di rose trascurate, il terreno è sodo tutte erbe cattive e ciottoli. Eppure per quest'anno debbo pazientare così. La trascuratezza de' contadini mi' urta, quella unta dei pigionanti ~~è~~ dispiace.

19 / 5 / 02

Proseguo. Dentro casa pure trovo varie cose che non mi' vanno; taccio, paziente. Guardo i miei mobili che trovo decaduti perché l'ingullino Sigorio li aveva cacciati in mazza nei sotterranii, e le seggiole sono scollate, le impalcature staccate, i pezzi smarriti. Lavoro lavoro intorno a questi, li lucido, li spolvero con un amore come se fossero esseri viventi. Ogn' un d'essi mi' parla del passato,